

IT3120040 LAGO PUDRO

Benché la ricchezza floristica e vegetazionale del Lago Pudro sia stata in parte compromessa dall'attività estrattiva, questa torbiera - una delle più vaste di bassa quota del Trentino - conserva a tutt'oggi un patrimonio vegetale straordinario. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Il principale obiettivo gestionale è quindi la conservazione della funzionalità degli ecosistemi umidi, anche attraverso il contenimento delle fonti di disturbo e con idonei monitoraggi. Auspicabile, in quest'ottica, l'acquisizione di zone incolte e la messa in rete con le altre aree umide della zona (Lago Costa, Laghi di Madrano e Canzolino).

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3150	7140	91EO	Prati palustri a grandi carici	Vegetazione dei canneti (Phragmitetea)	Vegetazione elofittica delle rive (Phragmiti-Magnocaricetea)	Carex disticha - Carex lasiocarpa - Carex pseudocyperus	Dactylorhiza incarnata - Liparis loeselii	Carex diandra - Drosera longifolia - Gentiana pneumonanthe - Ranunculus sceleratus - Rhynchospora alba - Utricularia minor	Nymphaea alba - Utricularia australis	Bombina variegata - Rana dalmatina - Rana lessonae e Rana klepton esculenta - Rana temporaria	Invertebrati	Pipistrellus pipistrellus	Acrocephalus arundinaceus - Acrocephalus palustris - Acrocephalus scirpaceus - Actitis hypoleucos - Alcedo atthis - Emberiza schoeniclus - Ixobrychus minutus - Milvus migrans - Motacilla flava - Rallus aquaticus - Saxicola torquata - Tachybaptus ruficollis	Bonasa bonasia - Buteo buteo - Dryocopus martius - Pernis apivorus	Alauda arvensis - Caprimulgus europaeus - Coturnix coturnix - Emberiza citrinella - Falco tinnunculus - Lanius collurio - Sylvia communis	Anas querquedula - Ardea purpurea - Aythya fuligula - Chlidonias niger - Circus aeruginosus - Circus cyaneus - Egretta alba - Nycticorax nycticorax - Pandion haliaetus - Porzana porzana - Tringa glareola - Vanellus vanellus	Otus scops	Upupa epops	
I numerosi lavori di rinaturalizzazione realizzati nel biotopo, tra cui l'eliminazione della discarica, unitamente all'acquisizione di alcuni terreni dell'area protetta da parte dell'Ente Pubblico, ha consolidato le possibilità di conservazione di questo prezioso ambiente naturale. Al confine settentrionale del biotopo sono però presenti alcune colture (un modesto vivaio, coltivazioni di piccoli frutti, prati falciati e orti), che tendono progressivamente ad erodere spazi al canneto localizzato all'interno dell'area protetta, riducendone lo spessore in direzione del lago. Tale associazione costituisce una fascia ecotonale tra la campagna coltivata e la zona umida e come tale risulta di grande importanza per il rifugio e la riproduzione di numerose specie di uccelli.	Va regolarmente controllato il limite attuale dei coltivi, ad evitare una continua erosione dell'ambito "naturale" dell'area protetta. A tale scopo è consigliabile l'impianto di adeguate essenze vegetali arboree (Alnus sp. e Salix sp) per creare un confine fisico tra il biotopo e le proprietà agricole situate a nord. Queste specie piantumate risulterebbero di fondamentale importanza per numerose pregevoli specie dell'avifauna che le utilizzerebbero come posatoi. Un'altra possibile misura potrebbe essere lo scavo di pozze o canali a limitata estensione (pochi mq) e modesta profondità (50 cm), tra il fragmiteto e i coltivi, per impedire l'avanzata degli stessi e per favorire la riproduzione degli anfibi e la presenza di insetti acquatici. Sarebbe infine auspicabile un ampliamento, anche modesto, dell'area protetta al fine di costituire una fascia di protezione a vantaggio della lingua di canneto che si distende lungo la riva del lago.			B	A	B						A		B	A	B	B	A	B	A	
Lo specchio d'acqua creato con l'estrazione della torba, grazie allo sviluppo della vegetazione, attualmente si configura con un elemento di grande importanza naturalistica e paesaggistica. Al suo interno si trova uno splendido agallato dove sono stati censiti la maggior parte degli elementi floristici di maggior pregio. L'agallato sembra presentare oggi una discreta stabilità. Una potenziale minaccia, quantomeno per il medio periodo, è costituita dall'avanzata della cannuccia di palude e dei salici a scapito dell'ambiente di torbiera e delle rarissime specie floristiche che lo impreziosiscono.	Monitorare l'estensione della torbiera e l'avanzata del canneto e dei saliceti. L'eventuale futuro contenimento della cannuccia di palude e dei salici dovrebbe avere luogo solo dove essi risultano realmente infestanti e realizzato con modalità "a scacchiera", alternando annualmente le porzioni su cui intervenire, sempre al di fuori della stagione riproduttiva dell'ornitofauna.		A		A			B	A	A											
La facile accessibilità dai centri abitati limitrofi (es: Vigalzano, Canzolino, Pergine Valsugana), la bellezza paesaggistica del luogo e il reticolo di strade che circondano il biotopo, sono tra i principali fattori che determinano un elevato flusso di visitatori nell'area protetta.	I visitatori vanno mantenuti lungo il percorso di visita. Va limitato l'accesso dei mezzi motorizzati lungo la strada interpodereale che corre al margine meridionale del biotopo, che oggi risulta aperta al traffico. Va esercitata opportuna sorveglianza sull'ingresso nel biotopo di cani liberi, al fine di evitare all'avifauna nidificante sia lo stress derivante dagli inseguimenti, sia probabili predazioni dirette a danno di nidi e pulli. Si ritiene indispensabile mantenere l'inaccessibilità delle sponde del lago per evitare un indesiderato aumento del disturbo nella fascia periacuale che mantiene invece a tutt'oggi un apprezzabile grado di naturalità e tranquillità per la fauna.												X	X	X	X	X	X	X	X	
Potenziali fattori di rischio sono legati alle attività agricole che si compiono fuori dell'area protetta. Gli afflussi di sostanze organiche eutrofizzanti e di fitofarmaci, e i possibili emulgimenti d'acqua costituiscono le minacce più reali.	Monitorare la qualità delle acque del biotopo soprattutto per quanto riguarda la concentrazione di nitrati, di fosfati e di diserbanti. Limitare l'uso dei liquami evitando il loro spargimento soprattutto nel periodo autunnale e invernale all'interno del bacino imbrifero su cui insiste l'area protetta. Mantenere rigorosamente le captazioni idriche nei limiti concordati, evitare qualsiasi intervento che possa abbassare il livello della falda. Vanno adeguatamente pubblicizzate presso i proprietari dei terreni siti in vicinanza dell'area	A	A	B	A	B	B	A	A	B	A	A	A	A		A	A	A	A	A	

	<p>protetta le misure previste dal P.S.R. della P.A.T. per promuovere metodi di agricoltura alternativi e/o biologici, come ad esempio la conservazione di aree prative non concimate, lo sfalcio ritardato dei prati (a metà di agosto), la costituzione e/o mantenimento di siepi (che producano frutti appetiti), la conservazione di filari, piante isolate, boschetti, la manutenzione dei fossati e la realizzazione di colture a perdere.</p>																																		
<p>Possibili elementi di minaccia sono costituiti dalla robinia e dai rovi che tendono ad intaccare la naturale evoluzione vegetazionale delle sponde, soprattutto lungo il lato meridionale del biotopo. Questo fenomeno porta sia ad un progressivo impoverimento qualitativo degli boschetti ripariali che vanno assolutamente conservati, sia ad una limitazione all'insediamento delle specie ornitiche di maggior pregio.</p>	<p>E' auspicabile un controllo della robinia e, in parte, dei rovi che, soprattutto nella porzione meridionale del biotopo, si stanno diffondendo nei boschi ripariali.</p>			A																	A														